

*The European Union is the world's biggest trader, accounting for 20% of global imports and exports. Free trade among its members underpinned the successful launch nearly 50 years ago of the EU. The Union is therefore a leading player in efforts to liberalise world trade for the mutual benefit of rich and poor countries alike.*

Liberalised trade enables the most efficient producers to compete fairly with rivals in other countries, whose governments have to cut import duties used to protect national firms.

### **A global player**

The EU'S is keen to liberalise trade in services and is ready to make allowances for developing countries by allowing them to open their markets more slowly than industrialised countries and is helping them integrate into the world trading system.

The removal of barriers to free trade within the EU has made a significant contribution to its prosperity and this has reinforced its commitment to global liberalisation. As the EU member states removed tariffs on trade between them, they also unified their tariffs on goods imported from outside. This meant that products paid the same tariff whether they entered the EU via the ports of Athens or Hamburg. As a result, a car from Japan which pays import duty on arrival in Germany can be shipped to Belgium or Poland and sold there in the same way as a German car. No further duty is charged.

### **A network of agreements**

It has trade agreements with its neighbours in the Mediterranean basin and with Russia and the other republics of the former Soviet Union. When it expanded from 15 to 25 members, the EU declared its intention to develop closer trade and partnership agreements with these neighbours. The creation of such a large EU-centred trade grouping will have an impact on relations with other trading partners.

### **The wider world**

The EU's trade policy is closely linked to its development policy. The Union has granted duty-free or cut-rate preferential access to its market for most of the imports from developing countries and economies in transition under its general system of preferences (GSP). It goes even further for the 49 poorest countries in the world, all of whose exports – with the sole exception of arms – are to enjoy duty free entry to the EU market under a programme launched in 2001.

It does not, however, have specific trade agreements with its major trading partners among the developed countries like the United States and Japan. Trade is handled through the WTO mechanisms, although the EU has many agreements in related sectors with both countries.

*L'Unione europea è la più grande entità commerciale mondiale, coprendo il 20% delle importazioni ed esportazioni globali. Il libero commercio tra gli Stati membri ha consolidato la nascita, coronata dal successo, circa 50 anni fa, dell'Unione. L'Unione è peraltro in prima linea nell'opera di liberalizzazione del commercio mondiale, per il reciproco vantaggio dei paesi ricchi e di quelli poveri.*

Il commercio liberalizzato consente ai produttori più efficienti di competere lealmente con i concorrenti di altri paesi, i cui governi sono stati costretti a eliminare i dazi all'importazione applicati al fine di proteggere le imprese nazionali.

### **Una presenza globale**

L'UE vede con favore la liberalizzazione del commercio nel settore dei servizi ed è pronta a fare concessioni ai paesi in via di sviluppo, consentendo loro di aprire i mercati più lentamente rispetto ai paesi industrializzati, aiutandoli ad integrarsi nel sistema del commercio mondiale.

La rimozione delle barriere al libero commercio all'interno dell'UE ha dato un significativo contributo alla sua prosperità ed ha rafforzato il suo impegno verso una liberalizzazione globale. Quando gli Stati membri dell'UE hanno abolito i dazi doganali tra loro, hanno anche unificato le rispettive tariffe sui beni importati dall'estero. Ciò significa che i prodotti pagano la stessa tariffa sia che entrino nell'UE attraverso il porto di Atene che attraverso quello di Amburgo. Di conseguenza, un'auto giapponese che paga il dazio d'importazione all'arrivo in Germania può essere trasportata in Belgio o in Polonia e lì essere venduta allo stesso modo che un'auto tedesca. Nessun dazio aggiuntivo viene applicato.

### **Una rete di accordi**

L'UE ha stretto accordi commerciali con i suoi vicini del bacino del Mediterraneo, con la Russia e le altre Repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Quando l'UE è passata da 15 a 25 membri, ha dichiarato la sua intenzione di sviluppare più intensamente il commercio e gli accordi di partenariato con questi vicini. La creazione di un così grande raggruppamento commerciale incentrato sull'UE avrà un impatto sulle relazioni con gli altri partner commerciali.

### **Un mondo più vasto**

La politica commerciale dell'UE è strettamente collegata alla sua politica di sviluppo. L'Unione ha consentito un accesso preferenziale ai suoi mercati esente da dazi o a tariffa ridotta per la maggior parte delle importazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo e da economie in transizione sulla base del sistema delle preferenze tariffarie generalizzate (SPG). Si va ancora oltre con i 49 paesi più poveri del mondo, le cui esportazioni – con l'unica eccezione delle armi – godono di accesso esente da dazi doganali sul mercato dell'Unione in base ad un programma lanciato nel 2001.

Non vi sono specifici accordi con i maggior partner commerciali tra i paesi sviluppati, come gli Stati Uniti e il Giappone. Il commercio è gestito attraverso i meccanismi dell'OMC, sebbene l'UE abbia stipulato molti accordi con entrambi i paesi in settori collegati.